

Lodi^{sette}

A cura della Diocesi di Lodi
Via Cavour, 3126900 Lodi; tel. 0371.948100 - fax 0371.948101
email: curia@diocesi.lodi.it



INIZIATIVA

Corso per catechisti battesimali

A via un corso riservato ai laici che collaborano con i parroci nella preparazione dei genitori in vista del battesimo dei figli. È un'istanza sinodale. Si terrà di sabato il 12 e 26 marzo, dalle 10 alle 12 nel seminario vescovile di Lodi. Per partecipare all'iniziativa è richiesta l'iscrizione inviando una e-mail a: catechesi@diocesi.lodi.it. Il corso si sviluppa in due anni: il primo, che partirà a marzo, avrà una fisionomia più "teorica", mentre il secondo, l'anno prossimo, sarà più esperienziale. Il tema del 12 marzo: "Il primo annuncio, nella singolare soglia di senso che è la richiesta di Battesimo", relatore don Matteo Dal Santo, responsabile del servizio catechesi della diocesi di Milano. Sabato 26 marzo il tema sarà: "Introdurre alla partecipazione liturgica al rito del Battesimo", relatore don Giovanni Mariani, liturgista.

L'ACCOGLIENZA

I primi ospiti nella Casa San Giuseppe

Dopo l'inaugurazione, in dicembre, alla presenza del cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa, lunedì 14 febbraio "Casa San Giuseppe" ha accolto i suoi primi ospiti. L'ampio progetto è partito nel 2019 quando la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi, ha risposto alla richiesta del vescovo Maurizio Malvestiti mettendo a disposizione il "Convegno San Giuseppe", un edificio voluto dal venerabile don Luigi Savaré, in passato luogo di ritrovo per adulti della città, da destinare alle persone senza dimora completando l'attenzione nei loro confronti dopo l'apertura della mensa diocesana presso il Seminario vescovile. La nuova "Casa", già da questa settimana, offre con l'alloggio notturno una pluralità di servizi quale risposta unica, complessiva ai bisogni prioritari dei poveri. È una struttura dotata di cinque stanze, per un totale di trenta letti, oltre al Centro di ascolto, alle docce, allo spazio per il Centro diurno, alla lavanderia e all'alloggio dell'operatore di custodia. L'accesso avviene da via Cesare Battisti (dalla parte opposta dell'oratorio verso la ferrovia). Il compito di condurre l'esperienza significativa di convivenza è affidata alla Caritas, che trasferirà da via San Giacomo alcuni servizi nella nuova sede. Il Centro diurno potenziato potrà ospitare fino a cinquanta persone. Sarà inoltre attivato un ambulatorio, pur modesto.

L'idea di accoglienza che la diocesi si prefigge non è la semplice offerta di servizi ai bisognosi, ma l'avvio di un vero impegno di recupero per restituire autonomia personale e sociale attraverso itinerari di dialogo perseverante. L'offerta prevede, pertanto, risposte alle esigenze immediate ordinarie e servizi per intraprendere percorsi di aiuto, sostegno e reinserimento comunitario favorendo la presa di coscienza delle proprie responsabilità personali e sociali. Una sorta di "Città della carità" col Centro d'ascolto e gli altri spazi contigui al dormitorio e in previsione dell'infirmeria, che ospiterà il Centro di diritto alla salute. L'anno scorso sono passate dalla Caritas 197 persone, prevalentemente uomini tra i venti e i quaranta anni che a vario titolo hanno utilizzato uno o più servizi. Le maggiori problematiche evidenziate sono legate all'abitazione, alla mancanza di lavoro, salute e per gli stranieri di documentazione. La Casa desidera continuare ad offrire con prontezza e capillarità attenzione, ascolto e orientamento di vita, in una parola "tempo" qualificato da volontari preparati e appassionati nell'elaborazione di specifici progetti di reinserimento comunitario, d'informazione e di accompagnamento di persone in stato di grave marginalità, garantendo, altresì, l'accoglienza diurna a bassa soglia per persone di passaggio o in condizione di marginalità e con problematiche relazionali, economiche e di dipendenza, creando una rete formale e informale di sostegno e appoggio per la presa in carico delle persone, offrendo un apprezzabile luogo di socializzazione. Monsignor Malvestiti ha recentemente celebrato l'Eucaristia domenicale nella chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice ringraziando la comunità e il parroco don Vincenzo Giavazzi per aver messo a disposizione un edificio che, mantenendo lo spirito delle origini, si è aperto in modalità nuova ai privilegiati di Cristo: i poveri. E, riunendovi gli operatori Caritas, ma anche i sacerdoti della città, ha esteso la gratitudine all'intera diocesi che ha reso possibile l'iniziativa con la generosa colletta nelle quaresime 2020 e 2021, quelle della pandemia, che la carità saprà mettere in fuga. (G.Bos.)

A due anni dalla prima zona rossa sono tornati i Colloqui di San Bassiano: venerdì sera in Cattedrale c'è stato il tradizionale incontro fra il vescovo Maurizio Malvestiti e le pubbliche autorità, sindaci, amministratori locali, operatori sociali e sanitari del territorio



Colloqui di San Bassiano, Malvestiti in Duomo con i sindaci e gli amministratori locali

«Fare Sinodo significa camminare insieme»

DI GIACINTO BOSONI

Il Sinodo ha incontrato la società lodigiana. A due anni dalla prima zona rossa sono tornati i Colloqui di San Bassiano. Venerdì sera in Cattedrale c'è stato il tradizionale incontro fra il vescovo Maurizio Malvestiti e le pubbliche autorità, sindaci, amministratori locali, operatori sociali e sanitari del territorio. La Chiesa di Lodi ha condiviso alcune situazioni urgenti emerse proprio nell'assemblea del XIV Sinodo che, dopo un cammino di nove Sessioni, avrà il suo momento conclusivo nella Santa Messa che verrà celebrata il prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione. «Vi ringrazio per la partecipazione ai Colloqui di San Bassiano 2022, ad un mese dalla sua festa. La riconoscenza - ha sottolineato il vescovo nella sua prolusione - è condivisa dalla presidenza e da una rappresentanza del Sinodo, con alcuni giovani e volontari, tra i circa 150 componenti. La Cattedrale, casa di Dio, grazie al patrono è casa di tutti i lodigiani. E la loro più singolare memoria, le cui radici cristiane dispongono al rispetto di ciascuno chiamandoci all'insieme ecclesiale e sociale. Per questo il sinodo desidera incontrare la società lodigiana. Fare Sinodo significa camminare sulla stessa Via, non da soli: insieme. Non da estranei ma da concittadini. Per coloro che non demordono dall'esaltante fatica del credere quali "familiari di Dio", che si è fatto uno di noi. Giovanni Paolo II proclamò, pertanto, che "via della Chiesa è l'uomo". È l'ottica della fratellanza universale. Incontrare e ascoltare tutti per discernere la via comune: sono i tre verbi del Sinodo indicati da papa Francesco. Il nostro è il si-

nodo XIV (il primo risale al 1574 e il XIII al 1988 col vescovo Paolo Magnani). L'ho annunciato il giovedì santo 2019 mettendoci "Insieme sulla Via". L'esperienza pandemica ha tentato di fermarci ma abbiamo resistito integrando però la prospettiva col binomio: "tra Memoria e Futuro" in una consultazione capillare che dalla visita pastorale a tutte le parrocchie si è allargata ad ogni altro organismo lasciandosi interpellare dal tempo odierno con l'intera società lodigiana e quella globale».

E poi la spiegazione del perché sia stato scelto la Cattedrale come luogo per i Colloqui di quest'anno. «Siamo nell'aula sinodale allestita come per le sessioni or-

dinarie, - ha spiegato il presule - a due anni dall'avvio della vicenda pandemica. È un "segno dei tempi" come l'intento del Sinodo evidenziato dal titolo: "Terra, Persone, Cose: il Vangelo per tutti". Vi possiamo scorgere persino uno sguardo al pensiero dell'Occidente degli ultimi secoli che dalle istanze di libertà (cose) è passato a quelle della socialità (persone) per approdare all'urgenza ambientale (terra) inscindibile dalla coltivazione dell'umano. Pur qualificando sempre in termini di laicità positiva la nostra collaborazione, non possiamo disattendere il cuore religioso di questo sguardo. Mai abdicaremo all'autonomia degli ambiti ma la distinzione non dovrà cedere al

conflitto». Secondo papa Francesco del resto l'insieme è ben più della somma. L'insieme moltiplica le risorse e aiuta a "dare un senso" a quanto è avvenuto. Siamo nel post trauma. «Noi primi tra i primi impreparati - ha sottolineato il presule - e increduli. Perdita di persone care, rapporti infranti, insicurezza lavorativa ed economica, prolungate paura, divisioni, percezione di un presente violento e il sospetto sul futuro. Impegno, energie, tempo dovranno coalizzarsi per affrontare questo vuoto che si nasconde in molti stemperando il malessere accumulato

Tra i sintomi del post trauma il vescovo ne ha sottolineati tre: «Il disagio giovanile, su cui sono intervenuti anche il Prefetto e il Questore, l'inverno demografico e l'inclusione sospesa di coloro che bussano alle nostre porte». Dopo l'intervento del direttore dell'Ufficio di pastorale sociale Riccardo Rota, del Prefetto e del Questore, del sindaco di Lodi e del presidente della Provincia; di due giovani sinodali (Marta e Luca) e di alcuni sindaci, il vescovo ha concluso con queste parole: «Il Sinodo ha l'umile compito di scorgere le sintonie proponendo l'incontro ad oltranza per generare la sinfonia degli interessi, dei diritti e dei doveri individuali e pubblici, nella valorizzazione delle diversità o unicITÀ (ogni persona è irripetibile: Giovanni Paolo II). Lo abbiamo aperto il 17 ottobre 2021 e lo chiuderemo il 25 marzo. Arriverà il libro del Sinodo che ci introdurrà al cammino sinodale della chiesa italiana e universale. Sintonia e sinfonia sono possibili se crediamo alla bellezza dell'insieme, che è sicura come l'inevitabile fatica della responsabilità».

GIOVANI

Strumenti per la Quaresima

Per il tempo di Quaresima l'Ufficio di pastorale giovanile (Upg) della diocesi, guidato da don Enrico Bastia, propone alcuni strumenti per coinvolgere i ragazzi delle diverse età. Con "Zaino in spalla - Un cammino lungo 40 giorni", l'idea è quella di raccogliere alcuni oggetti utili ad affrontare il cammino che conduce alla Pasqua. È un sussidio per bambini della primaria con dieci adesivi. Le varie "tappe" partono dalla lettura di un brano evangelico con breve commento, una preghiera, un impegno settimanale (dal mercoledì delle Ceneri, alle cinque domeniche di Quaresima, nonché la domenica delle Palme e di Pasqua). Uno schema di adorazione, a misura dei ragazzi per il Giovedì santo e una Via

Crucis per il Venerdì santo completano le possibilità di sostegno alla preghiera (il libretto con gli adesivi ha un costo di due euro). Per i preadolescenti, c'è "Zaino in spalla", un calendario con una frase del Vangelo per ogni giorno, accompagnato da alcuni approfondimenti settimanali, un cartoncino guida con schema per la preghiera personale o guidata. Infine, per i più grandi, torna "Take a Break - Per immergersi nella Parola": sui canali sociali dell'Ufficio di pastorale giovanile, i commenti alla Parola quotidiana con un'immagine evocativa, una preghiera e una domanda per la riflessione. I materiali sono già a disposizione su prenotazione scrivendo a upg@diocesi.lodi.it, oppure telefonando al numero dell'Upg 0371948170.

Il vescovo alle famiglie: «La vita va custodita»

Il Pastore ha celebrato la Giornata per la vita e ha incontrato le coppie che si preparano al matrimonio

«La vita va custodita dal primo battito sotto il cuore della mamma, fino all'ultimo respiro». Sono le parole pronunciate dal vescovo Maurizio Malvestiti in occasione della Giornata nazionale della vita celebrata quest'anno a Bargano. Nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli, domenica 6 febbraio, il vescovo si è rivolto a tutti salutandoli per primi i ragazzi della catechesi, disposti sul presbitero. «Il mondo è come un grande

mare - ha sottolineato - che pesca e ripesca la vita. In alcune zone la vita affonda. C'è la resa all'inverno demografico». Un riferimento anche a Papa Francesco citato nel messaggio dei vescovi italiani per l'occasione. «Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione». Il presule ha ringraziato per la partecipazione degli amministratori locali, dei vice-direttori dell'Ufficio di pastorale familiare, dei responsabili rispettivamente del Movimento per la vita del Lodigiano, del Forum delle famiglie e del

Consulterio diocesano "Centro per la famiglia" di Lodi. Prima della benedizione è intervenuto il presidente del Movimento per la vita Paolo Melacame. «Grazie all'operato dei volontari del Centri aiuto per la vita (Cav) di Lodi che riunisce anche quelli di Casalpusterlengo e Codogno, - ha spiegato - sono 98 le mamme che, durante l'anno 2021, hanno messo al mondo il loro bambino». Col grazie alla parrocchia animata da don Antonio Valsecchi e alla comunità della Trinità. Giovedì 10 febbraio altro momento importante nella chiesa di Robadello a Lodi, con numerose coppie che si preparano al "matrimonio sacramento" accolte da don Elia Croce e don Roberto Abbà con la comunità parrocchiale. «Recitano il "Padre nostro" - ha spiegato

il vescovo -, insieme al pane quotidiano, Papa Francesco ha suggerito di chiedere "Dacci oggi il nostro amore quotidiano": è il pane della fedeltà, dell'unità, del "per sempre". Chiesto quotidianamente non mancherà». Ancora: «La fatica della relazione, non deve far temere che essa sia impossibile, ma consegnarsi ad essa ancora di più, passando col realismo dall'innamoramento all'amore maturo. La spiritualità del quotidiano, prepara all'imprevisto». Molto efficace l'invito al perdono reciproco, possibile solo supplicandolo dal Signore. Poi qualche suggerimento per le nozze: prepararsi con la Confessione, scegliere le letture in vista del matrimonio, ricevere la Comunione promettendo la fedeltà eucaristica domenicale. «Cercare di contenere le spese pensan-

Nella chiesa del Sacro Cuore in Lodi, il vescovo, con don Peviani, incontra le coppie che si preparano al matrimonio



do ai poveri, - ha sottolineato -. Firmare il libretto della celebrazione da custodire avviando un piccolo archivio della nuova famiglia e riprendendolo negli anniversari: sarà un dono per le generazioni successive. L'anello vi ricordi il "dovere" di amarvi nulla togliendo alla spontaneità: imparate a memoria la for-

mula del consenso per recitarla guardandovi negli occhi con fiducia». Col saluto finale del direttore dell'Ufficio famiglia don Antonio Peviani: «Vivere l'amore richiede un cambiamento nella quotidianità e spiritualità. Dio vi costituisca Chiesa domestica. Lo Spirito vi rende dimora accogliente l'uno per l'altra».